

La lotta allo spreco usata come scudo contro la povertà alimentare



L'intervista Marco Piuri

Presidente Fondazione Banco Alimentare
Camilla Curcio

Trasformare la lotta allo spreco in un mezzo virtuoso per fare scudo alla povertà alimentare. E far leva sulla cultura della donazione per rafforzare la responsabilità civile e sociale di cittadini e imprese. In un'ottica di sinergia e inclusione. Si muove su questa linea Fondazione Banco alimentare Ets, che in questi anni ha tradotto obiettivi e slogan in azioni tangibili. Come spiega il presidente Marco Piuri.

A dieci anni dall'entrata in vigore, quale è stato l'impatto della legge Gadda per chi, come voi, opera contro la povertà alimentare?

La legge è stata e rimane essenziale perché ha messo a sistema un perimetro come quello della gestione dei beni e dello spreco che prima era disperso. E lo ha fatto con un coinvolgimento reale di tutti gli operatori del settore, Banco alimentare compreso. È stato un lavoro corale, che ha raccolto poi i suoi frutti anche nelle ricadute pratiche: per quanto riguarda noi e il recupero delle eccedenze, ad esempio, dal 2016 al 2025 le donazioni sono passate da meno di cinque tonnellate a 24mila. Rispetto alle sfide e ai tempi che

cambiano poi, può essere ritoccata. Capendo come ampliare il paniere dei beni agevolabili. E rendere più convenienti le donazioni nel quadro dell'economia sociale e circolare.

Guardando alla vostra attività, qual è il bilancio che vi sentite di fare?

Abbiamo sempre lavorato per rispondere a un bisogno chiave, quello di cibo. E lo abbiamo fatto incrementando, ad esempio, le fonti di approvvigionamento con varie iniziative e progetti. Come il *Ri-pescato*, un accordo valido per la Sicilia per cui il tonno pescato illegalmente non viene buttato ma donato al Banco che lo lavora, lo trasforma e lo fornisce agli operatori coi quali collabora. C'è stata un'evoluzione notevole: cresce la componente del cibo fresco e anche l'apporto sull'educazione alimentare si fa più capillare. In termini numerici, nel 2025 le tonnellate di cibo raccolte e distribuite sono state 120mila (equivalenti a 180 milioni di pasti) e le persone raggiunte 1,8 milioni. Cifre di peso ma che si confrontano con una realtà che non coinvolge più solo fasce di popolazione marginalizzate.

Da qui al prossimo futuro, quali sono gli obiettivi della check list?

Recuperare più cibo possibile per intercettare sempre più persone. Far leva sul recupero di eccedenze ma anche su altri canali: donazioni vere e proprie, il fresco, il programma *Siticibo* che è la raccolta della Gdo. Ragionare con distribuzione e ristorazione per capire che strada prendere. Stringere partnership virtuose con la filiera agroalimentare. E conoscere meglio la povertà alimentare per pensare a misure di accompagnamento mirate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

